



Comune di  
MILANO

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 2126 DEL 19/10/2012**

SETT. SETTORE SERVIZI PER MINORI E PER LE FAMIGLIE  
P.G.638490/2012

**OGGETTO:** Sistema di affidamento familiare di minori nella Città di Milano. Linee di indirizzo per lo sviluppo e il riordino del sistema e affidamento a terzi di interventi integrativi di supporto psico-socio-educativo agli affidi per il periodo di 36 mesi dall'avvio del servizio. Spesa complessiva presunta di euro 754.728,00. Assegnazione delle risorse per i contributi alle famiglie affidatarie, spesa complessiva per il periodo 2013/2015 pari a euro 1.800.000,00. Immediatamente eseguibile.

L'Anno duemiladodici, il giorno diciannove, del mese di ottobre, alle ore 10.20, nella sala giunta del palazzo municipale si è riunita la Giunta Comunale.

Si dà atto che risultano presenti i seguenti n. 10 amministratori in carica:

PISAPIA GIULIANO	SINDACO
BENELLI DANIELA	ASSESSORE
BISCONTI CHIARA	ASSESSORE
BOERI STEFANO	ASSESSORE
D'ALFONSO FRANCO	ASSESSORE
DE CESARIS ADA LUCIA	ASSESSORE

GRANELLI MARCO	ASSESSORE
MAJORINO PIERFRANCESCO	ASSESSORE
MARAN PIERFRANCESCO	ASSESSORE
TABACCI BRUNO	ASSESSORE

Assume la presidenza il Sindaco PISAPIA Giuliano

Partecipa, assistito dal personale della Segreteria Generale, il Segretario Generale MUSICO' Ileana

E' altresì presente: Direttore Generale CORRITORE Davide - Vice Segretario ZACCARIA Mariangela

**IL PRESIDENTE**

Constatata la legalità della riunione, invita la Giunta a trattare l'argomento segnato in oggetto;

Vista la proposta dell'Assessore MAJORINO Pierfrancesco in allegato e ritenuto la stessa meritevole di approvazione;

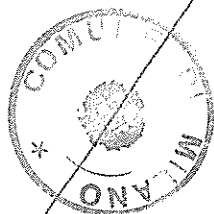
Dato atto che la medesima è corredata dei pareri previsti dall'art.49 del T.U. 18 agosto 2000, n. 267 nonché del parere di legittimità del Segretario Generale richiesto, in via generale, con nota sindacale n. 1078010 del 30/06/1997;

Con votazione unanime

**DELIBERA**

Di approvare la proposta di deliberazione in oggetto;

data l'urgenza di dichiarare la presente deliberazione, con votazione unanime, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4 comma del T.U. 267/2000



Milano



Comune  
di Milano

GC

**DIREZIONE CENTRALE POLITICHE SOCIALI E CULTURA DELLA SALUTE  
C34 - SETTORE SERVIZI PER I MINORI E PER LE FAMIGLIE**

COMUNE DI MILANO  
S SERVIZI PER I MINO  
PG 638490/2012  
U-COORDINAMENTO E MO  
Del 10/10/2012  
(S) PROT. SEGRETERIA GEN  
16/10/2012

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE  
DI GIUNTA COMUNALE**

**OGGETTO**

**Sistema di affidamento familiare di minori nella Città di Milano. Linee di indirizzo per lo sviluppo e il riordino del sistema e affidamento a terzi di interventi integrativi di supporto psico-socio-educativo agli affidi per il periodo di 36 mesi dall'avvio del servizio Spesa complessiva presunta di euro 754.728,00. Assegnazione delle risorse per i contributi alle famiglie affidatarie, spesa complessiva per il periodo 2013/2015 pari a euro ~~2.400.000,00~~ 1.800.000,00. Immediatamente eseguibile.**



**DATI DI SPESA**

CAP. 3423.2.0	IVP n° _____ /2013	€ 251.576,00	ESERCIZIO 2013
CAP. 3423.2.0	IVP n° _____ /2014	€ 251.576,00	ESERCIZIO 2014
CAP. 3423.2.0	IVP n° _____ /2015	€ 251.576,00	ESERCIZIO 2015

**Finanziamento con mezzi correnti di Bilancio      Importo complessivo € 754.728,00**

CAP. 3425.1.0	IVP n° _____ /2013	€ 600.000,00	ESERCIZIO 2013
CAP. 3425.1.0	IVP n° _____ /2014	€ 600.000,00	ESERCIZIO 2014
CAP. 3425.1.0	IVP n° _____ /2015	€ 600.000,00	ESERCIZIO 2015

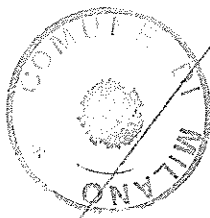
**Finanziamento con mezzi correnti di Bilancio      Importo complessivo € 1.800.000,00**

Il Responsabile del procedimento  
dott.ssa Silvia Zandrini

Il Direttore di Settore  
dott. Aurelio Mancini

Il Direttore Centrale  
dott.ssa Paola Suriano

L'Assessore  
alle Politiche Sociali  
Pierfrancesco Majorino





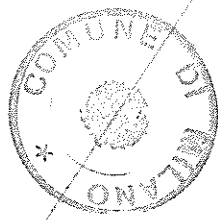
## LA GIUNTA COMUNALE

### Premesso che:

- Il D.Lgs.112 del 31.3.1998, la Legge Quadro 328/2000, insieme al DPR 617/77, al DPR 448/88 ed alle disposizioni contenute agli artt. 330,333, 336 nonché 403 del nostro Codice Civile - concorrono nella definizione dell'ente locale, quale responsabile dell'attività tecnica ed amministrativa, in materia di tutela dei minori, articolata in interventi di sostegno e protezione tramite progetti sociali e socio-educativi cosiddetti "obbligatori";
- la Legge 149/2001 di modifica della L. 184/83 ha profondamente rinnovato la disciplina in materia di adozione ed affidamento di minori orientando gli interventi verso il "diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia " art.1 c.5 e, solo ove non sia possibile l'affidamento temporaneo ad una famiglia, "è consentito l'inserimento del minore in una comunità" art.2 commi. 2 e 4;
- la stessa L. 149/2001 prevede che l'affidamento familiare, preferibilmente a famiglie con figli minori o coppie senza figli oppure ad una persona singola, sia attivato dall'Ente Locale e sia sostenuto direttamente, " avvalendosi anche delle competenze professionali delle altre strutture del territorio e dell'opera delle associazioni familiari eventualmente indicate dagli affidatari,;" infine stabilisce che "Lo stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle disponibilità intervengono con misure di sostegno e aiuto economico " in favore degli affidatari art.5 c.2 e 4;
- Regione Lombardia con LR 34/2004 e LR 3/2008 identifica nel Comune il responsabile dell'attivazione di misure socio-educative a favore dell'infanzia più fragile - in particolare in presenza di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria competente per la tutela del minore, la limitazione o il supporto e il controllo dell'esercizio delle responsabilità genitoriali - indicando soggetti e unità d'offerta specifiche nonché sperimentali oltre all'attivazione e gestione di reti con i soggetti del terzo settore quali aree di innovazione da sviluppare;
- Regione Lombardia con DGR 1772 del 24 maggio 2011 ha emesso Linee Guida per l'affidamento familiare ad esecuzione dell'art. 2 della suddetta L.149/2001, che riassumono gli indirizzi in materia, derivanti dalla normativa nazionale e locale nonché dalle prassi operative degli ultimi anni, orientando le attività ad una sempre maggiore integrazione tra i diversi soggetti dell'affido come definiti al cap. 3 con ampio margine di connessione tra l'intervento del Comune e dell'ASL e tra questi e le attività del terzo settore, ove il Comune, insieme all'ASL, resta titolare dell'intervento e si deve dotare di un Servizio Affidi oltre che di servizi sociali per la Tutela Minori, mentre il Terzo Settore può svolgere una parte di rilievo nel supporto, collaborazione e integrazione con i cosiddetti servizi istituzionali e le associazioni di famiglie in un "sistema di lavoro in rete" come viene definito dalla Regione;
- con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 25.09.2012 è stato approvato il Piano di Zona per il periodo 2012/2014 della Città di Milano;

### Premesso altresì che:

- Il Settore Servizi per i Minori e per le Famiglie risponde oggi a oltre 16.000 minori ovvero circa 9.500 famiglie di cui oltre la metà fanno spontaneamente richiesta di sostegni ai servizi sociali territoriali, gli altri vi si rivolgono su mandato della Autorità Giudiziaria (Tribunale per i Minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minori, Tribunale Ordinario).





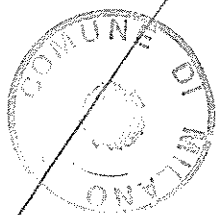
- Il Settore tramite attività propria o accreditata/affidata alla rete del privato sociale rileva continuamente le tematiche e problematiche in continua evoluzione nelle famiglie e nei processi di cura dei minori ovvero soggetti in età evolutiva come specificato nella Relazione allegata alla presente Deliberazione quale parte integrante .
- I minori e le loro famiglie vengono prevalentemente accompagnati con programmi di sostegno attuati nel loro contesto di vita ovvero supporti economici alla famiglia, Servizi Diurni socio-educativi Progetti Socio-Educativi Personalizzati al domicilio e interventi di segretariato sociale professionale, di mediazione nelle conflittualità familiari ,di sostegno e recupero delle funzioni genitoriali,
- Le situazioni più gravi - maltrattamento, abuso, trascuratezza grave, violenza assistita - comportano interventi temporanei sostitutivi del nucleo familiare, cui si ricorre a protezione di bambini/e e ragazzi/e quali: l'affidamento familiare, l'inserimento in comunità educativa e/o comunità familiare, alloggi di semiautonomia per madri con figli o per adolescenti. Oggi tali collocamenti sono effettuati quasi esclusivamente su mandato dell'Autorità giudiziaria o in situazioni di emergenza e la madre è collocata insieme al minore ovviamente solo se consenziente;
- Il Comune risulta quindi obbligato ad agire a protezione dei minori in situazioni di pregiudizio, per cui è necessario effettuare anche interventi considerati unanimemente pesanti quali l'allontanamento dalla propria famiglia, ma non è vincolata la forma e il tipo di intervento quindi con quali sostegni proteggere il minore e/o sostenere il suo nucleo familiare;

#### Considerato che:

- le politiche sociali per l'affido e l'accoglienza devono avere come finalità ultima l'incremento e il miglior utilizzo dell'affido familiare quale strumento di sviluppo dei legami, delle interrelazioni tra sistemi familiari e istituzionali diversi, in quanto si ritiene l'affido un modello di sviluppo della coesione sociale in città; sicuramente più delicato e complesso, ma anche più efficace, di altre forme di protezione e sostegno all'infanzia e adolescenza, quindi valida alternativa anche per alcuni dei minori oggi inseriti in comunità educativa.
- è opportuno ed urgente provvedere a fornire le linee di indirizzo per il riordino e lo sviluppo del sistema di affidamento familiare di minori nella Città di Milano sulla base di quanto espresso, illustrato e dettagliato nella Relazione allegata quale parte integrante al presente provvedimento (**All. A, Relazione Tecnica**) e che qui si intende completamente richiamata nelle sue finalità, obiettivi e indicazioni operative;
- come emerge dalla Relazione risultano essere priorità dell'Amministrazione la valorizzazione degli affidatari/e attraverso l'incremento dei supporti economici e l'utilizzo mirato di supporti socio-educativi. Pertanto, è necessario un aggiornamento delle quote affido e la loro rimodulazione in base alla complessità delle situazioni, nonché il riconoscimento di una quota affido specifica per i parenti, così come indicato nella tabella allegata quale parte integrante (**All. B, Tabella Nuove Quote Affido**);

#### Considerato altresì che:

- in ragione di quanto espresso in premessa e nella Relazione allegata si ritiene inoltre opportuno potenziare l'assetto organizzativo attuale, confermando la collaborazione con il terzo settore, e procedere all'individuazione, sulla base delle esperienze e degli esiti dei progetti degli ultimi anni, dei soggetti in grado di svolgere interventi integrativi di supporto psico-socio-educativo







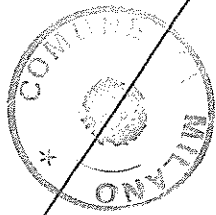
agli affidi sempre con l'obiettivo di incrementare il numero di affidi anche in alternativa alla comunità;

- all'individuazione dei soggetti esterni a cui affidare gli interventi integrativi di supporto psico-socio-educativo agli affidi si procederà con una selezione ad evidenza pubblica sulla base delle seguenti linee di indirizzo:
  - il servizio affidato ai soggetti esterni avrà per oggetto il reperimento e la formazione di affidatari, il loro sostegno e monitoraggio individuale e in gruppo, l'erogazione di supporti socio-educativi mirati come attività integrate con i competenti servizi del Settore;
  - il periodo di affidamento del servizio sarà dall'avvio del servizio fino al 31 dicembre 2015;
  - l'affidamento del servizio a terzi verrà effettuato mediante pubblica gara, sopra soglia comunitaria, in più lotti, avente per oggetto servizi sociali da assicurare in ambito territoriale circoscritto, pertanto esclusi dall'obbligatoria applicazione del Dlgs. 163/2006 in quanto compresi nell'Allegato 2B (ad eccezione degli art. 68, 65, 225 previsti dall'art. 20);
  - sulla base dell'esperienza di questi anni (vedi **All. A Relazione Tecnica**) si è appurato che sono stati raggiunti risultati con enti del terzo settore di diverse tipologie dimensionali, in riferimento al fatturato. E' anche stato riscontrato che solo un numero esiguo di enti ha saputo raggiungere un numero significativo di famiglie accompagnandole all'affido. Per questi motivi si ritiene opportuno individuare un numero congruo di soggetti a cui affidare gli interventi in oggetto attraverso la definizione di 3 lotti dimensionali. Ogni lotto è riferito all'importo massimo annuale che l'aggiudicatario potrà fatturare per gli interventi messi a gara. In tal modo potrà essere garantita la partecipazione alla gara di enti di piccole, medie e grandi dimensioni appartenenti a differenti realtà operative.
  - L'attività oggetto degli interventi di supporto psico-socio-educativo agli affidi verrà articolata sulla base di moduli di lavoro da assegnare ai soggetti affidatari e l'importo complessivo della spesa presunta potrà essere utilizzato sui diversi moduli previsti in relazione alle specifiche esigenze di ciascun caso trattato;
  - l'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta "economicamente più vantaggiosa" sulla base del rapporto qualità/prezzo e secondo i seguenti parametri:
 

COMPONENTE ECONOMICA	punti 30
COMPONENTE PROGETTUALE	punti 70;
  - il contratto dovrà essere di tipo "aperto", con pagamento delle prestazioni effettivamente richieste ed erogate fino alla concorrenza massima della somma di euro 754.728,00= (IVA inclusa) a cui saranno dedotti i ribassi offerti in sede di gara;
  - nel caso in cui l'Amministrazione si avvallesse della facoltà di proseguire la durata del contratto di servizio in questione per un ulteriore anno, si provvederà all'adozione di appositi e distinti provvedimenti di prosecuzione delle prestazioni, con contestuale approvazione della relativa copertura finanziaria;

#### Dato atto che:

- sulla base delle precedenti considerazioni la spesa annua stimata per l'affidamento a terzi di interventi integrativi di supporto psico-socio-educativo agli affidi, ammonta a euro 251.576,00= (IVA compresa) per un importo complessivo nel triennio pari a euro 754.728,00= (IVA compresa); la stessa verrà imputata al capitolo 3423.2.0 con i seguenti riferimenti e finanziata con mezzi correnti di bilancio:
  - Bilancio 2013 € 251.576,00;
  - Bilancio 2014 € 251.576,00;
  - Bilancio 2015 € 251.576,00;





- la spesa presunta sulla base degli stanziamenti di bilancio a disposizione per i contributi alle famiglie affidatarie, tenendo conto della revisione delle quote affido ammonta a complessivi euro 1.800.000,00 da imputarsi sul capitolo 3425.1.0 finanziata con mezzi correnti di bilancio e così articolata contabilmente:
  - Bilancio 2013 € 600.000,00;
  - Bilancio 2014 € 600.000,00;
  - Bilancio 2015 € 600.000,00;
- le spese in oggetto non rientrano nelle limitazioni previste dagli articoli 6 ed 8 del D.L. n. 78/1010 convertito con modificazioni nella Legge n.122/2010;

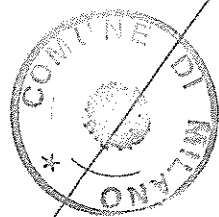
#### Atteso che:

- stante la necessità di indire con celerità le procedura di gara per l'individuazione dei soggetti terzi cui affidare gli interventi integrativi di supporto psico-socio-educativo e consentire gli interventi di sostegno economico alle famiglie affidatarie dal 1° gennaio 2013, si chiede di voler dichiarare l'immediata eseguibilità del presente provvedimento;

#### Visti:

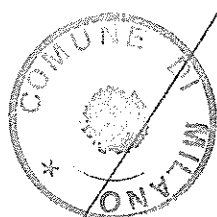
- gli Artt. 48, 49, 107, 134 IV c., 153 IV c., 171 IV c. e 183 VI e VII c. del D.Lgs. 267/2000;
- gli Artt. 6 e 8 del D.L. 78/2010 convertito in Legge 122/2010;
- l'Art.9, c. 1, lett a) n.2 del D.L. 1 luglio 2009 n. 78, convertito in Legge n. 102 del 3.8.2009;
- la Legge n. 328 dell'8.11.2000;
- la Legge n. 149/2001 di modifica della Legge n.184/1p83 di Riordino dell'Affidamento e dell'Adozione;
- il DPCM 30.03.2001 Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona;
- la Legge Regione Lombardia n. 3/2008;
- gli Artt. 43 e 71 dello Statuto del Comune di Milano;
- la Deliberazione di Giunta Comunale n.2099 del 16.9.2011 avente per oggetto "Avvio di procedura di "spending review" per la definizione del Bilancio di Previsione 2012-2014;
- le Deliberazioni del Consiglio Comunale nn. 23 e 24 del 29.6.2012 di Approvazione del Bilancio 2012, Bilancio Pluriennale 2012-2014 e Relazione Previsionale e Programmatica;
- la Deliberazione di Giunta Comunale n. 140 del 27.1.2012 avente ad oggetto "Approvazione del PEG Provvisorio 2012, nelle more dell'adozione del Bilancio e del conseguente PEG 2012. Immediatamente eseguibile";
- la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 25.9.2012 di Approvazione del Piano di Zona della Città di Milano per il periodo 2012/2014;
- il parere di regolarità tecnica del Direttore del Settore Servizi per i Minori e per le Famiglie ed il parere contabile del Ragioniere Generale, espressi ai sensi dell'art.49 della L.267/2000, che si allegano alla presente deliberazione quali parti integranti;
- il parere di legittimità del Segretario Generale, che si allega alla presente deliberazione quale parte integrante;

Ritenuta la propria competenza, in forza dell'art. 48 del T.U. 18/8/2000 n. 267



**DELIBERA**

1. di approvare gli indirizzi per lo sviluppo e il riordino del sistema degli affidi così come risultano dalla Relazione Tecnica allegata, quale parte integrante (**All. A**), nonché gli indirizzi per l'affidamento a terzi di interventi integrativi di supporto psico-socio-educativo all'affido familiare di minori, secondo le condizioni e le modalità in premessa descritte e che qui si intendono integralmente richiamate;
2. di assegnare la spesa complessiva massima conseguente all'affidamento degli interventi di cui al precedente punto 1, stimata in complessivi euro 754.728,00 (IVA compresa), verrà approvata e impegnata con successivi atti e secondo la seguente suddivisione, sul capitolo 3423.2,0, finanziata con mezzi correnti di bilancio:
  - Bilancio 2013 € 251.576,00;
  - Bilancio 2014 € 251.576,00;
  - Bilancio 2015 € 251.576,00;
3. di dare atto che con successiva determinazione dirigenziale, ai sensi dell'art. 192 del D. Lgs 267/2000, verranno approvate le modalità di affidamento del servizio secondo gli indirizzi di cui alla presente deliberazione, nonché il relativo Capitolato Speciale d'Appalto;
4. di approvare le nuove quote affido per il periodo 2013/2015 da riconoscere ai genitori affidatari così come risultanti dalla tabella allegata quale parte integrante del presente provvedimento (**All. B, Tabella Nuove Quote Affido**);
5. di assegnare le risorse finanziarie necessarie per i contributi ai genitori affidatari, nel periodo 2013-2015, sulla base delle quote approvate al precedente punto per l'importo complessivo di euro 1.800.000,00, secondo la seguente suddivisione, sul capitolo 3425.1.0 finanziata con mezzi correnti di bilancio:
  - Bilancio 2013 € 600.000,00;
  - Bilancio 2014 € 600.000,00;
  - Bilancio 2015 € 600.000,00;
6. di dare atto che sulla base delle ulteriori disponibilità di bilancio le risorse stanziare potranno essere, per la parte relativa ai contributi alle famiglie affidatarie, ulteriormente assegnate in relazione all'incremento del numero di affidi;
7. di dare atto che la spesa non rientra nelle limitazioni previste dagli articoli 6 ed 8 del D.L. n. 78/1010 convertito con modificazioni nella Legge n.122/2010;
8. di dare atto che il Direttore del Settore Servizi per i Minori e per le Famiglie provvederà con le determinazioni gestionali e operative tecnico-metodologiche necessarie a concretizzare il riordino complessivo del sistema dell'affido familiare in Milano dando attuazione agli indirizzi di cui al presente atto e alle indicazioni operative contenute nella Relazione allegata quale parte integrante del presente provvedimento (**All. A, Relazione Tecnica**);
9. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile.





Settore Servizi per i Minori e per le  
Famiglie

Ail. A – Relazione Tecnica

Delibera P.G. 638490/2012

Composto da n.13 pagg. (da n. a

n.....)

Il Direttore di Settore

## LINEE DI INDIRIZZO PER LO SVILUPPO E IL RIORDINO DEL SISTEMA DI AFFIDAMENTO FAMILIARE DI MINORI NELLA CITTÀ DI MILANO

**La promozione, gestione e sostegno ai legami sociali tra generazioni e tra famiglie  
come fattore di coesione sociale**

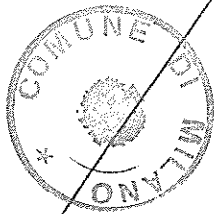
### Premessa

Il Comune di Milano è stato tra i primi sperimentatori in Italia dell'intervento di affido familiare.

- nel 1982 a Milano è nato Il Servizio Affidi del Comune, poco prima dell'emanazione della legge 184/83 (poi modificata dalla legge 149/2001), in quell'anno il Comune di Milano ha approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 289 del 19.4.1982 il "regolamento sull'affido familiare" che fornisce alcune linee ancor oggi vigenti oltre al riconoscimento di contributi agli affidatari;
- Nel 1996 è divenuto socio fondatore del Coordinamento Nazionale Servizi Affidi, a cui afferiscono gli Enti Locali sensibili e attivi sulla pratica dell'affido.
- Nel 2002, grazie alla firma del Protocollo di Intesa tra Comune e ASL, anche in applicazione dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria e socio-sanitaria DPCM 14.2.2001 e 29.11.2001), il Comune ha avviato un rapporto collaborativo con le ASL, i cui psicologi hanno affiancato gli assistenti sociali in tutte le fasi dell'intervento, fino alla riorganizzazione dei Consultori Familiari Integrati intorno al 2009/2010;
- Con Deliberazione G.C. n°3078/2004 si è proceduto alla definizione di specifici "Protocolli di intesa tra il Comune di Milano e Associazioni e/o Cooperative del Privato Sociale per la promozione di interventi di Affidamento Familiare"; ma solo con Determinazione Dirigenziale n°1235 del 05/12/07 del Settore si è potuto avviare nel 2008 la fase operativa, attraverso appositi atti di impegno da parte delle molteplici organizzazioni disponibili in città; come previsto anche dalla normativa nazionale e locale
- Tra il 2010 e il 2012, tramite vari Progetti Istituzionali avviati con la L. 285/'97 e nonché con il progetto "Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare nel Comune di Milano" approvato con Deliberazione di Giunta n°1033/2010, il Settore Servizi per i Minori e le Famiglie ha condotto varie esperienze innovative, per rispondere ai nuovi problemi, per promuovere la connessione con le organizzazioni del terzo settore, per sviluppare infine una nuova sensibilità all'affidamento familiare; la conclusione è prevista al 31 ottobre 2012 e coinvolge una rete pubblico/privato sociale di 18 soggetti nella città;

### Riferimenti normativi a livello nazionale e regionale:

- In termini generali
  - √ - il D. Lgs.112 del 31.3.1998,
  - √ - la Legge Quadro 328/2000,
  - √ - il DPR 617/77,
  - √ - il DPR 448/'88 ed alle
  - √ - nonché le disposizioni contenute agli art. 330,333, 336 e 403 del Codice Civile







concorrono nella definizione dell'ente locale quale responsabile dell'attività tecnica ed amministrativa in materia di tutela dei minori, articolata in interventi di sostegno e protezione tramite progetti sociali e socio-educativi cosiddetti "obbligatori";

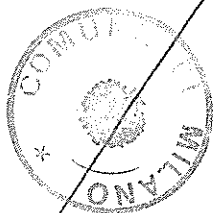
- In particolare La Legge 149/2001 di modifica della L. 184/83 ha profondamente rinnovato la disciplina in materia di adozione ed affidamento di minori orientando gli interventi verso il "diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia" art.1 c.5 e solo ove non sia possibile l'affidamento temporaneo ad una famiglia "... è consentito l'inserimento del minore in una comunità" art.2 commi.2 e 4 .
- Le Leggi Regionali 34/2004 e 3/2008 identificano nel Comune il responsabile dell'attivazione di misure socio-educative a favore dell'infanzia più fragile,
- La Regione Lombardia ha emesso infine specifiche Linee Guida per l'affidamento familiare ad esecuzione dell'art.2 della suddetta L.149/2001 con DGR 1772 del 24 maggio 2011

Alla luce dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento nonché dei cambiamenti avvenuti nel contesto sociale, diventa necessario procedere al complessivo riordino della materia dell'affido familiare per la Città Di Milano, e soprattutto occorre provvedere ad un suo rilancio anche in alternativa all'utilizzo di comunità educative. Il riordino deve valorizzare gli esiti di sperimentazioni recenti, consolidando azioni e strumenti efficaci, e superare frammentazioni di ruoli per rispondere da un lato alle indicazioni normative vigenti, dall'altro ai cambiamenti avvenuti nelle funzioni e nelle forme di costituzione e gestione dei legami tra generazioni. Occorre infine consolidare connessioni e collaborazioni tra enti, servizi pubblici e reti di famiglie e/o di imprese sociali attivate negli anni in questo campo.

#### Indirizzi generali e principi metodologici

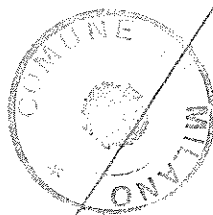
La normativa citata disegna, nel suo complesso, un quadro organico di riferimento concettuale e operativo per l'affidamento familiare caratterizzato da alcune linee fondamentali:

1. **definizione di affidamento:** *"il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto disposti ai sensi dell'art. 1, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, a una coppia o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno", (l.n.149/2001);*
2. **diritto del minore a vivere in famiglia:** la norma definisce prima il diritto del minore a vivere nella propria famiglia e l'obbligo degli enti pubblici a supportare nuclei a rischio per prevenire l'abbandono di minori, poi il *"diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia"* art.1 c.5 e solo ove non sia possibile l'affidamento temporaneo ad una famiglia, *"... è consentito l'inserimento del minore in una comunità"* art.2 commi.2 e 4 sempre *l.n.149/2001* . Pertanto è necessario individuare come intervento prioritario il collocamento in affido in tutte le situazioni di allontanamento obbligato dal proprio nucleo familiare;
3. **sostegno alla famiglia d'origine:** è parte integrante e obbligatoria del progetto di affido sia la valutazione di capacità e competenze genitoriali valorizzabili, recuperabili, residue che escludano il percorso adottivo, sia l'impegno dei servizi per un'azione intensa e monitorata di sostegno al/ai genitori/e naturali perché superino o attenuino le gravi difficoltà che hanno determinato un volontario o obbligato affido a terzi del minore; inoltre la normativa richiama i servizi e l'autorità giudiziaria ad una valutazione attenta delle risorse di accoglienza o supporto offerte in primis dalla famiglia allargata (almeno nonni, zii, fratelli) prima di procedere alla ricerca di terzi;





4. **soggetti/attori dell'affido:** ancora la l.n. 149/2001 prevede come necessarie nell'affidamento di minori la presenza di diverse componenti, ciascuna attiva nel singolo progetto e portatrice di istanze e risorse diverse:
- il bambino/a ragazzo/a
  - la famiglia d'origine
  - la famiglia affidataria (art.5 c.1)
  - gli operatori sociali ed educativi (art.4 c.3 e art. 5 c.2)
  - gli operatori socio-sanitari ( art. 5 c.2)
  - il Tribunale per i Minorenni e il Giudice Tutelare (art. 4 comma 1 e 2)
  - le organizzazioni del privato-sociale e le associazioni di famiglie formali e informali (art. 5 c.2)
5. **multidisciplinarietà e livelli di responsabilità dell'affido:** sono elementi chiaramente indicati nella precisa definizione dei ruoli dei diversi soggetti, la legge 149/2001 prevede infatti che *" l'affidamento familiare è disposto dal servizio sociale locale, previo consenso manifestato dai genitori ...sentito il minore ... Il Giudice Tutelare del luogo ove si trova il minore rende esecutivo il provvedimento...(art. 4) ...ove manchi l'assenso dei genitori esercenti la potestà o del tutore, provvede il Tribunale per i Minorenni ...; al Servizio Sociale è attribuita "la responsabilità del programma di assistenza, nonché la vigilanza durante l'affidamento" , definisce i compiti dell'affidatario e prevede anche i sostegni necessario al progetto di affido "il Servizio Sociale nell'ambito delle proprie competenze..... ....svolge opera di sostegno educativo e psicologico, agevola i rapporti con la famiglia di provenienza.....avvalendosi anche delle competenze professionali delle altre strutture del territorio e dell'opera delle associazioni familiari eventualmente indicate dagli affidatari," Infine stabilisce che "Lo stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti delle disponibilità .....intervengono con misure di sostegno e aiuto economico "* in favore degli affidatari
6. **Titolarità pubblica della tutela del minore:** bambini/e, ragazzi/e che debbono abbandonare per un periodo il proprio nucleo familiare per le più varie ragioni – con o senza il consenso dei genitori naturali - sono ovviamente soggetti fragili in una situazione estremamente delicata e vulnerabile che rende indispensabili forti garanzie di tutela del loro percorso evolutivo. Occorre infatti individuare e attivare interventi di sostituzione temporanea della famiglia di provenienza nell'esclusivo interesse dei minori al di là di possibili interessi di parte dei diversi soggetti adulti in gioco (economici, organizzativi, ideologici etc.). In tale situazione è fatto obbligo all' Ente locale di assumersi la responsabilità e la vigilanza sul progetto di affido con funzioni di garante di una forte regia pubblica tramite i propri servizi, in stretta sintonia con l'Autorità Giudiziaria e con i genitori naturali comunque presenti. In termini operativi il servizio sociale deve poter verificare insieme ai servizi socio-sanitari che il bambino/a sia sufficientemente in grado di fidarsi degli adulti e di sostenere la cosiddetta "doppia appartenenza" alle due famiglie d'origine e affidataria, il servizio affidi deve poter individuare per ciascun minore l'affidatario/a più rispondente alle sue esigenze, operando in piena libertà rispetto a logiche prestazionali o pressioni economiche su tali funzioni con competenze professionali che liberino gli operatori da modelli idealizzati - *genitori perfetti contro cattivi genitori* - evitando ulteriori danni evolutivi a bambini, ragazzi inseriti in affido *"a cottimo"*, o con abbinamenti affrettati o forzati, o che neghino il mantenimento concreto e simbolico del legame con la famiglia d'origine creando pericolose fratture e alienazione dalla realtà dell'affido.
7. **La rete per dell'affido** si pone come necessità per l'Ente locale – responsabile, garante e regista di questo particolare servizio. Ciò obbliga a dotarsi di uno specifico Servizio Affidi oltre che di idonei servizi sociali territoriali di tutela minori; così come si pongono come indispensabili strumenti operativi accordi interistituzionali con l'articolazione locale del sistema socio-sanitario regionale e con l'Autorità Giudiziaria, come previsto peraltro dalle Linee Guida Nazionali. Viene così a costituirsi un vero e proprio *"sistema di lavoro in rete"* che comprende anche le imprese sociali e le associazioni di famiglie, ove esistenti, così che ogni singolo Progetto di affido venga attivamente sostenuto da specifici **soggetti istituzionali e gestionali formali e informali entro accordi trasparenti;**



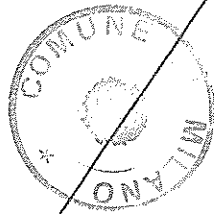


- 8. La temporaneità** del collocamento fuori famiglia è definita per legge : *“Tale periodo non può superare la durata di ventiquattro mesi ed è prorogabile, dal tribunale per i minorenni, qualora la sospensione dell'affidamento rechi pregiudizio al minore... Le disposizioni del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche nel caso di minori inseriti presso una comunità di tipo familiare o un istituto di assistenza pubblico o privato”.* (Ln.149/2001 art.4. ). Tale norma si traduce, nelle prassi, in una periodica ri-valutazione, avanti al Giudice Minorile, se sia interesse del minore proseguire nel contesto affidatario ovvero tornare presso un genitore naturale. In ogni caso il Giudice può prorogare la permanenza presso gli affidatari fino a dichiarare una sorta di **“adozione mite”** se necessario, molto discussa in Italia, ma praticata e regolamentata in altri paesi europei. Molto aperta è dunque, ad oggi la questione della effettiva **durata ottimale dell'affido** - ma anche della permanenza in comunità - poiché da un lato persistono situazioni di lunga durata (nell'affido 20% oltre i 8 anni) dall'altro il miglior risultato dell'affido in alcuni casi è proprio **“ la ricostruzione e cura del miglior legame possibile con la famiglia naturale”** affinché il bambino/ragazzo oltre a crescere in una famiglia accogliente impari piano piano a fare i conti con la propria storia senza cesure e rimozioni delle proprie radici. Cesure connaturate invece all'adozione italiana, con le problematiche ad essa connesse (numero infinitesimale di “minori adottabili”, seri problemi identitari degli adottivi in adolescenza, fragilizzazione del legame coi genitori adottivi)
- 9. forme dell'affido e dell'accoglienza familiare** si diversificano nel tempo in rapporto alle esigenze dei bambini/e e ragazzi/e e delle loro famiglie di provenienza ma anche in relazione alle disponibilità di affidatari/e. Attualmente le forme principali di accoglienza familiare sono:
- a) **affido familiare residenziale a tempo pieno a terzi** disposto dal servizio sociale dell'Ente Locale o dal Tribunale per i Minorenni, il servizio sociale è responsabile del programma di assistenza e della vigilanza del progetto di affido realizzato direttamente e tramite la rete dei diversi soggetti coinvolti; in tale tipologia si collocano anche l'affido di Pronta Accoglienza, l'Affido di Madri minorenni con il proprio figlio/a;
  - b) **affido familiare a tempo parziale a terzi** (fine settimana, vacanze, diurno etc) sempre disposto dal servizio sociale dell'Ente Locale o dal Tribunale per i Minorenni, il servizio sociale è responsabile del programma di assistenza e della vigilanza del progetto di affido realizzato direttamente e tramite la rete dei diversi soggetti
  - c) **affido a parenti entro il quarto grado, a tempo pieno**, per legge sempre possibile su delega diretta del genitore non necessita obbligatoriamente di regolazione giuridica ma spesso necessita di supporti e sostegni economici o organizzativi e di regolazione dei rapporti tra parenti tramite terzi, servizi o Autorità Giudiziaria
  - d) **affidi educativi o di prossimità diretti tra famiglie**, (giornalieri, fine settimana/vacanze) e privi di regolamentazione o supporto salvo richieste specifiche delle famiglie interessate ai servizi sociali sono le prime forme di coesione sociale spontanea tra cittadini, primi legami solidali da incentivare in forme diverse;

#### Il contesto dei servizi sociali e le emergenze educative :

Il Settore Servizi per i Minori e per le Famiglie risponde oggi a oltre 16.000 minori, riferiti a circa 9.500 famiglie, di cui la maggior parte fanno spontaneamente richiesta di sostegni sociali, economici ed educativi ai servizi sociali territoriali. I restanti nuclei intercettano i servizi su mandato della Autorità Giudiziaria (TM, Procura Minori, TO ecc) preposta alla tutela del minore ed alla regolazione dei rapporti tra coppie e tra genitori e figli;

Il Settore tramite attività propria, o affidata alla rete del privato sociale, rileva continuamente le tematiche e problematiche in evoluzione nelle famiglie e nei processi di cura dei minori, così da giungere a formulare le seguenti considerazioni:





- Le problematiche socio-educative soggettive impattano sempre più pesantemente con elementi socio-economici oggettivi di precarietà abitative, lavorative e soprattutto relazionali che attraversano diversi strati della popolazione, determinando da un lato l'ingresso ex novo di persone - prima autosufficienti - in un sistema di aiuto alla persona, pubblico e/o privato e dall'altro l'aggravarsi e il cronicizzarsi delle condizioni di vita dei cosiddetti nuclei multiproblematici ;
- Le situazioni familiari afferenti ai servizi sono caratterizzate sia da fragilità personali delle figure adulte che da conflittualità di genere e generazionali sempre più legate a culture adulte molteplici e ai conseguenti stili educativi differenti. Elementi di conflitto vengono sottoposti sempre più frequentemente all'Autorità Giudiziaria direttamente dagli interessati e/o dai loro legali quasi che "esternalizzare" il conflitto davanti al Magistrato rappresenti una richiesta di autorevolezza, di regole, di regolazione delle distanze non sufficientemente esercitata entro il perimetro dei rapporti familiari;
- I servizi sia di base che specialistici sia sociali che socio-educativi sono sempre più chiamati a progetti di intervento mirati al sostegno e recupero delle funzioni genitoriali più che a semplici interventi di "protezione" dei singoli minori;
- Aumentano le nuove forme di relazione familiare e le specifiche necessità di intervento ad esse collegabili, dalle famiglie ricostituite a quelle monogenitore, dai ragazzi con genitori stranieri, ma scolarizzati in Italia su modelli culturali *altri*, ai bambini/ragazzi contesi tra coppie separate che attivano risorse proprie e dei servizi in lunghi percorsi con la Magistratura Ordinaria o Minorile, dalle problematiche di isolamento sociale alle patologie psichiatriche non certificate o emergenti (depressione degli adulti o disturbi alimentari o ritiro in casa di adolescenti etc.)

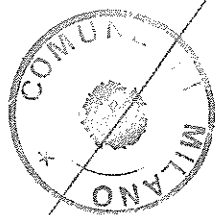
**I minori e le loro famiglie vengono prevalentemente accompagnati con programmi di sostegno** attuati nel loro contesto di vita ovvero: interventi di segretariato sociale professionale orientativo, supporti economici, Centri Diurni socio-educativi, Progetti Socio-Educativi Personalizzati al domicilio, percorsi di mediazione familiare e di affiancamento educativo mirato.

**Gli interventi temporanei sostitutivi del nucleo familiare**, cui si ricorre a protezione di bambini/e e ragazzi/e in situazioni estreme (maltrattamento/abuso, trascuratezza grave o violenza assistita e grave conflittualità) sono: l'affidamento familiare, l'inserimento in comunità educativa e/o comunità familiare, l'accoglienza in alloggi protetti per madri con figli, l'accoglienza in alloggi di semiautonomia per madri con figli o per adolescenti. Oggi tali collocamenti sono effettuati quasi esclusivamente su mandato della magistratura mentre la madre è collocata insieme al minore solo se consenziente e con bambini molto piccoli,

**Il Comune risulta quindi obbligato, per legge, ad agire a protezione dei minori in situazioni di pregiudizio, ma la forma dell'intervento non è rigidamente vincolata e preordinata. In altri termini le tipologie, i metodi, l'intensità e la durata degli interventi di protezione sono una scelta che va fatta in base a criteri tecnico-medodologici di valutazione di ogni singola situazione ma che va anche fortemente orientata in base alle linee di indirizzo dell'ente locale in questo campo.**

Sul fronte tecnico-metodologico ricordiamo che in base a numerosi gli studi e ricerche, nazionali e locali, sono state individuate correlazioni significative tra **l'efficacia degli interventi di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza** e alcuni elementi del singolo Progetto di Intervento, non direttamente correlati all'entità del problema ma ai seguenti elementi:

- la ricerca costante di una reale e concreta adesione al progetto del minore ma soprattutto della sua famiglia d'origine coinvolta come protagonista più che come fruitore passivo/utente
- l'individuazione di fattori protettivi e non solo di fattori di rischio di ciascuna situazione, persona, famiglia;







- la costruzione di una rete con una forte regia per l'allineamento di varie azioni professionali e azioni informali su obiettivi operativi condivisi (sistema dei servizi sociali, sistema scolastico, sistema socio-sanitario, reti amicali e parentali allargate, vicinato etc)
- la definizione di tempi per ciascuna azione e di una sequenza finita di attività con tempi entro cui restituire i risultati a tutti gli interessati

### Affido e accoglienza familiare - riferimenti organizzativi-

#### Organizzazione.

Il Settore Servizi per i Minori e per le Famiglie gestisce gli affidamenti familiari tramite il proprio **Servizio Coordinamento Affidi**, a livello centrale, e i **Servizi Sociali della Famiglia**, a livello territoriale (SSdF articolati in 9 gruppi di lavoro attivi su 17 sedi) .

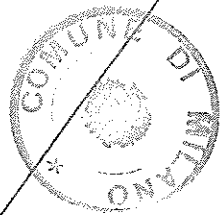
#### **Il Servizio Coordinamento Affidi esercita le seguenti funzioni:**

- I. sensibilizzazione, reperimento, informazione e formazione degli affidatari (conduzione di 1 incontro informativo al mese + 3 cicli formativi all'anno )
- II. conoscenza/selezione e poi affiancamento/sostegno permanente degli affidatari, sia individuale che di gruppo (70 percorsi di conoscenza all'anno, 3 gruppi di confronto mensile condotti direttamente; circa 150 percorsi di consulenza all'anno per singole situazioni);
- III. esame delle proposte di affidamento di minori provenienti dai SSdF di zona (80 ca. minori all'anno segnalati, 50 ca percorsi di consulenza ai servizi di zona su singole situazioni, )
- IV. studio e proposta al SSdF di riferimento del miglior abbinamento possibile tra affidatari disponibili e bambini/e ragazzi/e pronti e in attesa di affido familiare (attivati circa 60 nuovi affidi all'anno)
- V. attivazione di percorsi formativi e di aggiornamento per operatori (incontri su progettazioni specifiche con personale interno e non)
- VI. attivazione di reti di risorse con imprese sociali e volontariato e loro coordinamento per il singolo progetto di affido e per la città (cura dei protocolli d'Intesa e dei Progetti con terzo settore e reti di famiglie sia sui singoli interventi che sulle intese generali)
- VII. supporto tecnico all'attivazione di ciascun Patto di Affidato attivato ed alla verifica dell'andamento del percorso di affido (circa 60 nuovi patti all'anno)
- VIII. supporti professionali agli affidati e affidatari per periodi di particolare difficoltà forniti in base a protocolli e progetti temporanei da imprese sociali (circa 35 situazioni all'anno)
- IX. avvio procedure amministrative per attivazione dell'affido (lettera di affido, assicurazione, erogazione quota affido etc, )
- X. cura di rapporti interistituzionali (AG, sistema socio-sanitario regionale, sistema scolastico, reti di famiglie e di imprese sociali, altri servizi o altri settori dell'amministrazione etc.)
- XI. comunicazione interna ed esterna e progettazioni mirate in materia di affido e accoglienza e connessione tra i differenti livelli e ambiti organizzativi dell'Ente ad es. con area educazione e diritto allo studio...) cura del sito [www.affidomilano.it](http://www.affidomilano.it) e della news letter collegata

Le intese e le progettazioni in rete con le **imprese sociali** hanno consentito di acquisire supporti professionali esterni per le attività del **punto II e del punto VIII** oltre ad una integrazione delle risorse interne trasversale a tutte le funzioni ma in particolare alla comunicazione sull'affido e alla conoscenza degli affidatari .

#### **Il Servizio Sociale della famiglia esercita le seguenti funzioni:**

- individuazione dei minori "affidabili" e delle competenze genitoriali dei loro familiari da sostenere - per cui è ritenuto opportuno l'intervento di affido familiare - e alla preparazione degli stessi a tale intervento, in collaborazione, ove possibile e/o dovuto , con servizi socio-sanitari;
- presentazione delle singole situazioni al Servizio Coordinamento Affidi;





- esame delle risorse famigliari individuate dal Coordinamento Affidi;
- presentazione della situazione dei minori ai potenziali affidatari e successiva presentazione del minore e della sua famiglia ove opportuno;
- costruzione e declinazione degli obiettivi e dei contenuti del Patto di Affidamento insieme agli altri soggetti dell'intervento;
- interfaccia permanente con gli affidatari e con la famiglia di provenienza del minore per ogni evoluzione della situazione e per l'aggiornamento periodico dell'Autorità Giudiziaria competente.

I due livelli sono coordinati e collegati tra loro e insieme alla Direzione di settore operano per il coinvolgimento di operatori e reti del terzo settore formali e informali oltre alle Istituzioni interessate, dall'Autorità Giudiziaria alla ASL e altri Servizi Specialistici attivi o attivabili per il nucleo familiare (UONPIA, CPS, etc).

Tale assetto ha consentito, di garantire attività con un alto livello di qualificazione seppur con alterne vicende in merito al reperimento di affidatari (sempre insufficiente rispetto alle possibilità di abbinamento con la domanda di affidamento) ed all'integrazione con i servizi socio-sanitari - (normata da ultimo con Protocollo di intesa del 23.11.2010, ma, ad oggi con integrazione operativa disomogenea e non consolidata). In merito alla connessione con gli affidatari è ovviamente indispensabile una competenza relazionale molto elevata soprattutto nel servizio territoriale con potenziamento e formazione continua degli operatori presenti.

### Tipologie di affidamento

Gli affidamenti attivati ad oggi sia **consensuali che giudiziali**, si sono diversificati nel tempo per esigenze diverse, vanno dall'accoglienza per poche ore al giorno a all'inserimento d'urgenza in affidamento di Pronto Accoglienza e le tipologie riconosciute e attive oggi sono:

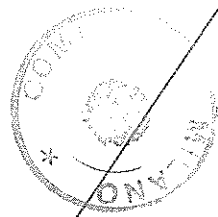
- affidamento familiare residenziale a tempo pieno a terzi o eterofamiliare** per minori da 0 a 18 anni, per madri minori con figli, di pronta accoglienza (per max 9 mesi per bambini 0-3 anni);
- affidamento familiare a tempo parziale a terzi eterofamiliare** solo diurno, oppure per fine settimana o vacanze e infine la *famiglia tutor* di un'altra famiglia inteso come sostegno non residenziale ma complessivo alle fragilità nell'assolvimento di compiti genitoriali quotidiani e non;
- affidamento a parenti entro il quarto grado** (riconosciuto oggi solo se necessita di affiancamento socio-educativo);
- affidamenti educativi o di prossimità tra famiglie** (sperimentazione in corso con rete terzo settore).

Per le prime tre tipologie è prevista l'assicurazione del minore, una quota fissa di rimborso delle spese quotidiane ovvero la Quota Affidamento erogata mensilmente, la possibilità di rimborsare spese ulteriori su specifici progetti di affidamento ed esigenze del minore multiproblematico con particolari patologie o disagi fisici, psichici, sensoriali ma anche relazionali.

Manca un **riconoscimento stabile ai parenti** entro il quarto grado che si assumono le cure dei minori, sono solo sperimentali le forme più leggere di mutuo aiuto e mancano decisamente sostegni specifici per gli affidatari e gli affidatari che proseguono l'accoglienza oltre i 18 anni su base volontaria. Sono stati sperimentati vari supporti educativi e socio-educativi professionali mirati agli affidatari e ai minori tramite intese con imprese sociali e progettazioni temporanee vista la crescente esigenza di bambini/e e ragazzi/e sempre più complessi e richiedenti ovvero "multiproblematici" ma in tale attività la continuità e certezza dei sostegni risulta importante.

### I dati quantitativi

Dalla nascita del Servizio affidamenti ad oggi sono stati affidati a tempo pieno a terzi in Milano circa 2000 bambini/e e ragazzi/e mentre le famiglie di parenti sono stimabili in circa 1500 situazioni.





Negli ultimi 5 anni si è lievemente incrementato il **numero** degli affidi ma sostanzialmente siamo ancora lontani dal coprire le esigenze dei minori che necessitano di differenti forme di accoglienza. In particolare non si diffondono le diverse forme di affido anche leggero e consensuale in modo da prevenire la degenerazione in situazioni più difficili. Abbiamo ancora molti adolescenti e preadolescenti in comunità educativa, sia per la gravità delle loro situazioni sia per il timore che l'adolescenza oggi incute agli adulti infine restano di difficile collocamento le fratrie indivisibili comportando un carico molto oneroso per qualsiasi affidatario/a.

In merito alla **durata** la maggior parte conclude l'esperienza entro i 3 anni ma una buona quota resta per tempi più lunghi del previsto per le imprevedibili evoluzioni nella vita spesso tormentata, delle famiglie d'origine, oltre alle valutazioni periodiche sull'interesse del minore a restare in famiglia affidataria, la collocazione è infatti sempre verificata e confermata in tali casi da appositi provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, sentiti anche gli affidatari.

Infine solo recentemente stiamo collegando le diverse forme di accoglienza familiare assimilabili all'affido per studiarne le possibili sinergie reciproche (ad es. comunità familiari e progetti di vita di famiglie comunitarie in strutture e/o con servizi condivisi).

TIPOLOGIA AFFIDO PER ANNO	2007	2008	2009	2010	2011
TEMPO PIENO	164	182	174	160	168
WEEK-END / VACANZE	28	31	44	50	47
GIORNALIERO	13	9	16	20	21
TOTALE	205	222	234	230	236

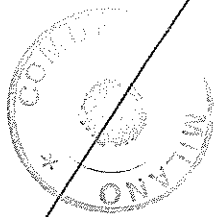
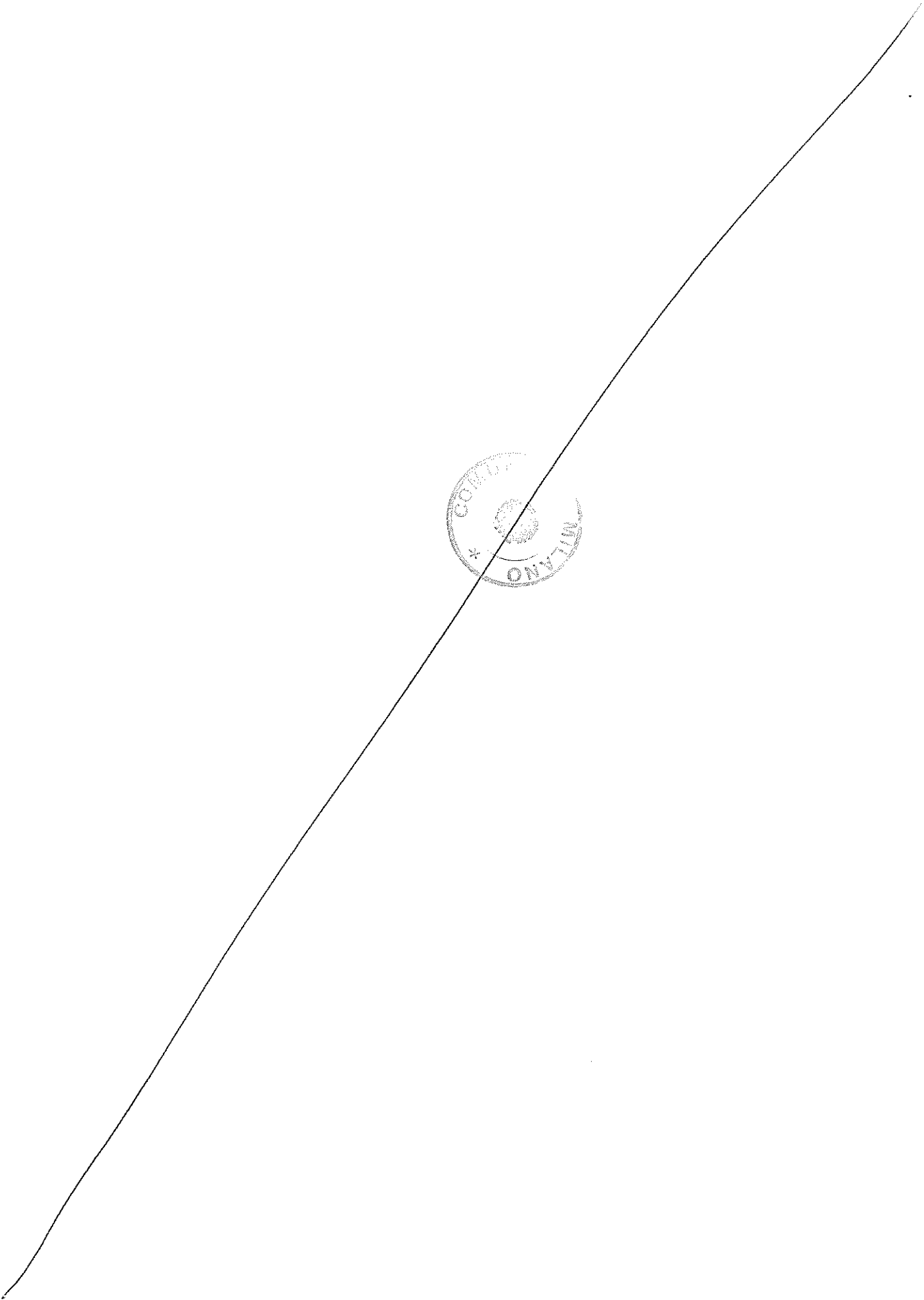
MINORI PER FASCIA ETÀ nel 2011	
0 - 5 anni	36
6 - 14 anni	147
15 - 18 anni	53
TOTALE	236

DURATA DELL'AFFIDO SU AFFIDI IN CORSO ANNO 2011					
fino a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 8 anni	oltre 8 anni	TOTALE
105	36	49	15	31	236

ACCOGLIENZE FAMILIARI DIVERSE				
Anni - n° minori	2008	2009	2010	2011
Minori affidati a parenti	121	145	160	64
Minori in comunità familiare	60	61	108	85

### Sperimentazioni ed esiti

Il Comune attraverso progettazioni specifiche - finanziate soprattutto dai fondi del Piano Infanzia e Adolescenza, ex legge 285/97 - è anche tra i primi ad aver **sperimentato forme di affido familiare per nuovi bisogni** quali ad es. l'affido di minori 0/3 anni in Pronta accoglienza, l'affido omo-culturale, affido di supporto alle comunità per minori stranieri non accompagnati, forme di affido diurno spontaneo tra famiglie.





Il Settore Servizi per i minori e per le famiglie ha negli anni condotto varie esperienze, sia per rispondere ai nuovi problemi, sia per promuovere la connessione con le organizzazioni del terzo settore e con i servizi socio-sanitari tramite protocolli d'intesa mirati a singole azioni (reperimento e conoscenza famiglie, supporti educativi agli affidatari etc.) Il Settore ha inoltre elaborato un Progetto specifico sull'affido e l'accoglienza familiare co-finanziato dalla Fondazione Cariplo e di cui è capofila il Comune denominato "Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare nel Comune di Milano" la cui conclusione è prevista al 31 ottobre 2012 e a cui hanno aderito 18 soggetti tra associazioni e imprese

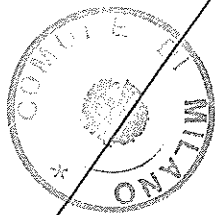
In merito alla costruzione di una rete pubblico-privato si possono valutare i dati relativi sia all'apporto di affidatari conosciuti, valutati e accompagnati all'affido da parte delle organizzazioni aderenti sia il numero di percorsi socio-educativi di sostegno all'affidatario/i e al minore affidato

Le tre tabelle che seguono mostrano come a fronte di un diffuso investimento sul tema affido solo alcune imprese sociali raggiungono comunque l'obiettivo di avvicinare soggetti nuovi a tale esperienza mentre è in crescita la domanda di sostegno degli affidatari sia organizzativo, nella gestione quotidiana dei minori, sia pedagogico e relazionale, in particolare per situazioni multiproblematiche o in fase adolescenziale

Attività 2008/2012 FAMIGLIE PREPARATE DAI FIRMATARI DEL PROTOCOLLO e abbinate dal Servizio coordinamento Affidi						
	Organizzazione	2008	2009	2010	2011	2012 - 1° semestre*
1	AIBI	2	3	2	3	0
2	CAM	2	0	2	1	1
3	ConVoi	0	0	1	0	0
4	VSP BRUZZANO	1	1	0	2	1
5	A PICCOLI PASSI	7	6	4	0	0
6	ARCHE'	0	0	0	1	0
7	COMIN*	0	7	2	1	2
8	COMUNITA' NUOVA	0	1	0	1	0
9	DIAPASON	0	0	0	1	0
10	LA CORDATA	0	0	1	1	0
11	LA GRANDE CASA	0	0	0	2	2
12	SPAZIO APERTO SERVIZI	0	1	0	0	1
	<b>TOTALE</b>	<b>12</b>	<b>19</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>7</b>

\*dato da sommare a quanto reperito nel Progetto Affidi vedi oltre

Attività 2008/2012 AFFIDATARI CON SUPPORTI SOCIO-EDUCATIVI su progetto attivato con Coordinamento Affidi e SSdF						
		2008	2009	2010	2011	2012 1° semestre
1	ALBERO DELLA VITA	0	2	3	4	4
2	ARCHE'	0	0	0	1	0
3	CAF	1	1	3	2	2
4	CBM	2	2	2	2	3
5	COMIN	0	4	7	6	5
6	DIAPASON	0	4	8	8	3
7	LA CORDATA	0	0	0	0	0
8	LA GRANDE CASA	0	0	2	2	3
9	LA STRADA	1	2	4	2	1
10	SPAZIO APERTO SERVIZI	0	4	3	5	3
	<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>19</b>	<b>32</b>	<b>32</b>	<b>24</b>



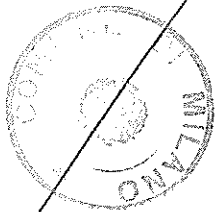




Forme di accoglienza familiare sperimentate con Progetto Cariplo, avviate dal marzo 2011 al 15 settembre 2012 in collaborazione con imprese sociali	l'albero della vita	Spazio Aperto Servizi	comin	La Strada	Aibi	Piccoli passi	CAM	Caf	Cbm	Comunità nuova	Aquilone	Grande casa	Cordata	Archè	Famiglie per l'accoglienza	Diapason	TOTALE	
Famiglia tutor per la famiglia di origine in difficoltà	1																	1
Pronta accoglienza minori 0-5 anni	1		8															9
Nuclei familiari accoglienti mamma-bambino																		0
parenti monitorato e sostenuto dal Servizio Affidi		1	1					1	1	1	1		2			2		10
Esperienze innovative di affido part-time (week-end, compiti, vacanze)			2					2		1					2			7
Sostegno alla prossimità diretta tra famiglie mirati sul bambino			2		2	7		1				2				3		17
Progetto start up			2															2
<b>Totali</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>5</b>		<b>46</b>

Gli esiti di maggiore significatività raggiunti negli ultimi due anni di lavoro sono così sintetizzabili:

1. costituzione e gestione di **una rete dell'affido e di attività congiunte con 18 soggetti** attivi in città sul tema dell'affido in un sistema di riconoscimento di diversi ruoli e connessioni molto articolato e condiviso, periodicamente confrontato;
2. costruzione di un messaggio comune sull'affido - sito [www.affidomilano.it](http://www.affidomilano.it) - e di un luogo di collegamento delle attività e diverse iniziative cittadine in merito, sia virtuale ovvero il sito, che fisico nella nuova sede del Servizio di Coordinamento Affidi di **via Luigi Sturzo,49**;
3. definizione di strumenti e modelli di intervento condivisi per la gestione dei singolo progetti di intervento in particolare la costruzione e l'uso del **PATTO di AFFIDO** quale strumento che migliori la cura del progetto riportando i diversi attori alle reciproche responsabilità e al loro comune obiettivo ovvero il minore;
4. consapevolezza che anche gli affidatari vivono le incertezze diffuse nell'evoluzione dei legami familiari e nell'organizzazione del quotidiano e quindi richiedono sostegni socio-educativi e **supporti professionali socio-educativi flessibili** per potersi aprire all'accoglienza;
5. messa a fuoco di **necessità formative continue** per gli operatori centrate sull'ampliamento delle **competenze relazionali e valutative** in merito ai modelli educativi e di famiglia per poter essere attori e sostenitori dell'affido altrimenti vissuto dagli operatori sociali come intervento troppo oneroso e complesso in rapporto alla gestione di un inserimento in comunità;
6. messa a fuoco della **necessità di connessioni stabili** con il sistema socio-sanitario e con il sistema giuridico – protocolli d'intesa istituzionali – per poter allineare obiettivi, tempi e metodi di intervento che altrimenti si trasformano in ostacoli sul singolo intervento degli operatori, per il minore, per le famiglie;
7. Utilizzo crescente di alcune nuove forme di accoglienza quali la **Pronta Accoglienza** per i minori 0/3 anni in alternativa al ricovero in comunità - in situazioni ove si deve proteggere ma anche valutare in fretta la scelta tra percorsi di rientro in famiglia o adozione;
8. **diminuzione dei tempi di attesa** sia dei minori che degli affidatari in rapporto alla delicata fase di abbinamento tra domanda di affido e offerta di accoglienza nell'esclusivo interesse del minore di cui il Servizio Coordinamento Affidi resta titolare in quanto Ente locale responsabile del minore e del suo progetto di intervento.

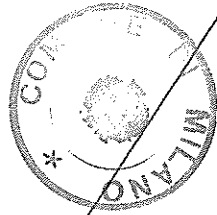




### Elementi per lo sviluppo e il riordino e del sistema affido

Sono stati fin qui declinati gli elementi del sistema dell'affido familiare in base ai quali occorre oggi operare investimenti innovativi anche per essere alternativi al ricovero in comunità educativa, ove possibile; se ne sintetizzano qui i concetti fondamentali :

- ✓ storicamente il Comune di Milano, ha anticipato i riferimenti normativi nazionali e locali in materia di affidi. Oggi occorre più che altro una reinterpretazione del quadro normativo specifico e in particolare della legge 149/2001 alla luce di saperi ed esperienze più recenti. Attività di servizio e progettazioni ci dicono in sostanza che è più efficace focalizzare gli interventi non solo sulla tutela del minore, ma anche sulla tutela del suo legame con la famiglia d'origine e soprattutto sul **diritto del minore a crescere in un contesto familiare**, anche terzo, se il proprio è in difficoltà, mantenendo comunque i legami nel tempo anche qualora si debba valutare l'impossibilità di un ritorno stabile.
- ✓ la molteplicità degli attori coinvolti, prevista sia nella normativa nazionale che locale, rende oggi ancor più necessaria una **forte regia da parte dell'Ente locale** in tema di affido. L'Amministrazione Comunale è comunque responsabile della tutela del minore e della tenuta della rete di sinergie tra intervento pubblico (proprio o del sistema socio-sanitario e giudiziario) e del privato sociale professionalizzato e/o dell'associazionismo familiare. Il Comune inoltre può e deve sollecitare come parti attive anche il settore privato - più sensibile e più qualificato per impegno civile/sociale - a supporto di alcune attività, ad esempio per la diffusione di una cultura dell'affido familiare dentro e fuori i loro sistemi di welfare aziendale.
- ✓ dal punto di vista sociologico e psicologico i **mutamenti nella struttura delle famiglie e dei legami affettivi** tra adulti e tra generazioni, insieme alle nuove culture educative e familiari che incontriamo nei servizi, in ragione dei fenomeni migratori recenti, ci confermano nella necessità di sviluppare l'affido come forma aperta e flessibile di accoglienza familiare. Le famiglie però sono oggi più vulnerabili sul fronte relazionale e fenomeni quali la conflittualità di coppia, l'isolamento o la povertà dei legami sociali in contesti metropolitani, sono fattori di fragilità tanto quanto le difficoltà socio-economiche o alloggiative. Occorre allora sostenere gli affidatari, oltre alle famiglie d'origine, nelle loro funzioni educative con interventi mirati, se si vuole sviluppare l'accoglienza familiare. L'affido in tale contesto è la messa a disposizione di nuovi possibili legami tra un minore affidato e una coppia con o senza figli, coniugata o meno oppure un singolo adulto, preparati ad affiancare un soggetto in età evolutiva, ma anche ad aiutarle lo stesso e la sua famiglia a ricostruire e mantenere legami sociali appropriati.
- ✓ le esperienze operative e organizzative svolte in tanti anni confermano la necessità di una metodologia specifica e di garanzie di professionalità e competenza nella gestione di interventi complessi quale l'affido. Si è evidenziato più volte a livello locale come nelle linee guida nazionali che **competenze psicologiche sociali ed educative mirate sono necessarie insieme alla sana disponibilità e originale motivazione degli affidatari oltre al loro inserimento in una rete sociale**, per offrire garanzie di un percorso di affido equilibrato ed efficace. In merito va confermato l'assetto organizzativo interno su due livelli, (di base e specialistico) già oggi esistente, con l'integrazione e promozione di azioni del privato sociale, fortemente coordinate e condivise con il Servizio Coordinamento Affidi;
- ✓ i risultati delle sperimentazioni e in particolare l'attivazione di un sito specifico condiviso e il confronto con la rete pubblico-privato sociale, ha messo in luce anche la necessità di rinnovare profondamente **la cultura dell'affido ben oltre i confini degli attuali circoli virtuosi** già sondati, informati, sensibilizzati. Occorre valorizzare luoghi, contesti, metodologie innovative e nuove sinergie anche con il privato - il profit più sensibile e disponibile - se si vuole che l'affido possa gradatamente diventare una tra le tante forme di coesione sociale, diffuso strumento di ricomposizione dei legami, e infine occupare una posizione di rilievo negli interventi del Settore, anche in alternativa alla Comunità. Il Comune resta garante del diritto a vivere e crescere in idoneo ambiente familiare per tutti i minori residenti





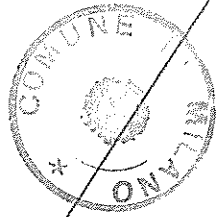
La finalità ultima delle politiche sociali per l'affido e l'accoglienza è quindi lo sviluppo e il miglior utilizzo dell'affido familiare stesso quale strumento di sviluppo dei legami, delle interrelazioni tra sistemi familiari e istituzionali diversi. In estrema sintesi l'affido quale modello di sviluppo della coesione sociale in città, sicuramente delicato e complesso, ma anche più efficace di altre forme di protezione e sostegno all'infanzia e adolescenza, quindi valida alternativa anche per alcuni dei minori oggi inseriti in comunità educativa.

#### Gli obiettivi da perseguire sono quindi così individuati:

- A. Costruire **intese interistituzionali** stabili e connessioni permanenti col Sistema Giudiziario, col Sistema Sanitario e Socio-Sanitario, col sistema dei servizi educativi;
- B. Sviluppare una **cultura diffusa dell'accoglienza familiare** attraverso forme diverse, dalle più informali e spontanee alle più complesse, come elementi di sensibilizzazione e contaminazione tra esperienze molteplici di coesione sociale e cittadinanza attiva;
- C. Consolidare il modello di intervento a **rete pubblico-privato** sociale promuovendo sinergie anche con il privato – privato se socialmente orientato alla coesione sociale, ma sempre a forte regia del Comune di Milano;
- D. Costruire e coordinare un **Tavolo Affido** cittadino, permanente, aperto a imprese sociali e associazioni di famiglie impegnate per l'affido con compiti consultivi e di studio e confronto costante in particolare sulle strategie e azioni di comunicazione e diffusione della cultura e delle facilitazioni per diffondere l'accoglienza familiare;
- E. strutturare e sviluppare percorsi multidisciplinari di **sostegno alle famiglie d'origine** che consentano rientri più veloci o la definizione più chiara delle possibilità di mantenimento dei legami parentali;
- F. consentire processi di **sperimentazione continua** di nuove forme di affido e accoglienza rispondenti ai mutamenti sociali in essere consolidando in particolare i supporti socio-educativi diretti ed indiretti offerti agli affidatari, ad es. esperienze di affido professionale o di accoglienza in famiglie/comunità.

#### Indicazioni operative generali:

1. Costruzione e definizione di **specifiche intese – Protocolli Operativi, accordi tecnici** - sull'affido familiare con ASL e con A. G. per una gestione operativa condivisa di attività specifiche. Promozione di intese con Settore Educazione e Settore Diritto allo Studio per azioni di sensibilizzazione interna e per il riconoscimento degli affidatari come risorsa con specifiche facilitazioni nell'accesso ed utilizzo dei servizi di quest'area.
2. Conferma dell'assetto organizzativo interno e suo potenziamento anche tramite **forme di collaborazione con il terzo settore**. Individuazione sulla base delle esperienze e degli esiti dei Progetti degli ultimi anni di alcuni soggetti in grado di svolgere funzioni di supporto professionale al percorso di intervento, dal reperimento e formazione degli affidatari al loro sostegno e monitoraggio individuale e in gruppo all'erogazione di supporti socio-educativi mirati.
3. Definizione dei criteri di accesso, funzionamento e coordinamento del **Tavolo cittadino dell'Affido** per la consultazione e il confronto continuo sulle attività istituzionali, professionali e soprattutto culturali e informali/volontaristiche per una connessione costante con la cittadinanza attiva in tale specifico contesto di lavoro sociale.
4. **Valorizzazione degli affidatari/e** con incremento mirato dei supporti economici, socio-educativi, organizzativi e della loro visibilità cittadina, oltre che nel rapporto col sistema dei servizi; aggiornamento delle quote affido e loro rimodulazione in base alla complessità delle situazioni; consolidamento dell'uso del **Patto di Affido come strumento e luogo di ricomposizione** delle istanze dei soggetti coinvolti per il miglior supporto al minore.





5. Potenziamento delle competenze relazionali e di valutazione delle differenti situazioni familiari degli operatori del sistema dei servizi, ad esempio tramite **gruppo misti a carattere laboratoriale** tra servizi pubblici e del terzo settore in ciascun territorio cittadino per l'individuazione e l'uso di strumenti di valutazione e gestione dell'affido a partire dal monitoraggio dei Patti d'Affido in corso.
6. Individuazione di soggetti pubblici, privati e del privato sociale, in grado di supportare il Settore per la definizione, costruzione e gestione di **stabili percorsi e strumenti di comunicazione** sull'affido e l'accoglienza di bambini/e e adolescenti e di informazione e responsabilizzazione del mondo adulto. Ripensare la comunicazione con investimenti nuovi in termini di riflessioni e pratiche per modificare l'immagine dell'affido in città, valorizzandone i soggetti attivi, il significato ultimo di accompagnamento alla migliore espressione possibile di un legame tra adulti e minori.
7. **Studio, ricerca, sperimentazione e modulazione metodologica continua** a cura del Settore di forme di affido rispondenti alle esigenze dei bambini/e ragazzi/e e delle loro famiglie in connessione all'evolversi dei fenomeni sociali cittadini e dei saperi psicologici, sociologici, pedagogici in materia. Studio e ricerca delle forme organizzative e dei processi di intervento con un'ottica centrata sulla valutazione di efficacia e tempi definiti di intervento.







Settore Servizi per i Minori e per le  
Famiglie

All. B - Tabella Nuove Quote Affidamento

Delibera P.G. 638490/2012

Composto da n. 1 pag.

Il Direttore di Settore

## TABELLA NUOVE QUOTE AFFIDAMENTO PERIODO 2013/2015

RESIDENZIALE	TIOPOGIA AFFIDAMENTO	Mensile	Giornaliero
1	BASE da 4 a 18 anni (21 se Proseguito Amm.vo)	480,00	15,00
2	PRONTA ACCOGLIENZA fino a 3 anni o adolescenti in situazioni di particolare complessità	550,00	18,00
3	MULTIPROBLEMA O DISABILITA' CERTIFICATE	700,00	23,00
4	MADRE + BAMBINO	base x 2	31,00
5	PARENTI*	350,00	11,00
6	FINE SETTIMANA E/O VACANZE	---	15,00
DIURNO		Mensile	Giornaliero
1	AFFIDAMENTO DIURNO, semplice o famiglia tutor	350,00	11,00

\* Parenti entro il quarto grado indipendente dal reddito familiare, su loro richiesta, su casistica disponibile al monitoraggio e collaborazione con i Servizi sociali per supporto e controllo socio-educativo complessivo.

**SPESE EXTRA RICONOSCIUTE SU PROGETTO E RICHIESTA DOCUMENTATA**

Sono riconosciuti rimborsi su presentazione richiesta e preventiva approvazione di progetto individuale concordato con il Servizio Sociale a copertura spese varie, ad esempio : per la salute ( quote non riconosciute e/o per interventi non erogati dal servizio sanitario regionale e relativi ticket) spese per vacanze, tempo libero, sostegni educativi temporanei in particolare nei periodi di chiusura della scuola non coperti da servizi sostitutivi; spese scolastiche eccedenti i contributi Regionali in merito; è previsto, solo per avvio di pronta accoglienza 0/3 anni una tantum iniziale per spese specifiche ( pannolini, latte in polvere, passeggino, seggiolone, seggiolino auto etc.).

Come da Dgr Lombardia 3850 del 25.7.2012 e successive norme applicative si applica una FRANCHIGIA alla richiesta di rimborso SPESE SANITARIE e/o SOCIO-SANITARIE PARI ALLA QUOTA RICONOSCIUTA DALLA REGIONE stessa per il 2012/2013 pari a 100 Euro al mese per 12 mesi.





DIREZIONE CENTRALE POLITICHE SOCIALI E CULTURA DELLA SALUTE  
SETTORE SERVIZI PER I MINORI E PER LE FAMIGLIE

**FOGLIO PARERI RELATIVO ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE AVENTE IL SEGUENTE OGGETTO:**  
**Sistema di affidamento familiare di minori nella Città di Milano. Linee di indirizzo per lo sviluppo e il riordino del sistema e affidamento a terzi di interventi integrativi di supporto psico-socio-educativo agli affidi per il periodo di 36 mesi dall'avvio del servizio Spesa complessiva presunta di € 754.728,00. Assegnazione delle risorse per i contributi alle famiglie affidatarie, spesa complessiva per il periodo 2013/2015 pari a € 2.400.000,00. Immediatamente eseguibile.**  
P.G.638490 /2012 del 10/10/2012

**PARERE DI REGOLARITA' TECNICA:**  
*ai sensi dell'art. 49 del T.U. n. 267/2000*

*Favorevole*

*se ne propone l'immediata eseguibilità*

N.B. provvedimento ritenuto senza riflessi contabili  
*(sbarrare quando ne ricorrano i presupposti)*

Data 10.10.2012

IL DIRETTORE DI SETTORE  
(Dr. Aurelio Mancini)

**D.C. Bilancio**  
Settore Contabilità

**PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE N°** \_\_\_\_\_ **DEL** \_\_\_\_\_  
*ai sensi dell'art. 49 del T.U. n. 267/2000*

*Favorevole*

*Non dovuto* (in quanto la proposta non comporta impegno di spesa o diminuzione d'entrata)

*Contrario per i seguenti motivi*

*1601  
RETRO*

IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA

Data .....

**PARERE DI LEGITTIMITA'**

(nota sindacale prot. N° 1078010/97 del 30.06.1997)

*Favorevole*

IL SEGRETARIO GENERALE

**19 OTT, 2012**

Data .....

Milano

Comune  
di Milano

Pag. 1

DIREZIONE CENTRALE BILANCIO  
SETTORE CONTABILITA'Servizio SERV.CONTR.LIQ.FARC CONTR.MAN  
Ufficio UFFICIO CONTR. FONDI E SUSSIDI

P.G. Richiesta	652371	P.G. Provvedimento	638490
----------------	--------	--------------------	--------

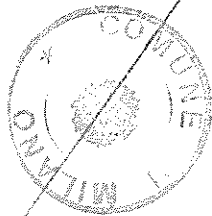
Provvedimento	Parere/Visto	N°	Data
Deliberazione	Favorevole:	2542	18/10/2012

DIREZIONE CENTRALE	POLITICHE SOCIALI E CULTURA DELLA SALUTE
SETTORE	SETTORE SERVIZI PER I MINORI E PER LE FAMIGLIE
OGGETTO Provvedimento	SISTEMA DI AFFIDAMENTO FAMILIARE DI MINORI NELLA CITTA' DI MILANO. LINEE DI INDIRIZZO PER LO SVILUPPO E IL RIORDINO DEL SISTEMA E AFFIDAMENTO A TERZI DI INTERVENTI INTEGRATIVI DI SUPPORTO PSICO-SOCIO-EDUCATIVO AGLI AFFIDI PER IL PERIODO DI 36 MESI D ALL'AVVIO DEL SERVIZIO SPESA COMPLESSIVA PRESUNTA DI EURO 754.728,00. ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE PER I CONTRIBUTI ALLE FAMIGLIE AFFIDATARIE, SPESA COMPLESSIVA PER IL PERIODO 2013/2015 PARI A EURO 1.800.000,00=.IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE.

DATA	18/10/2012	Responsabile del procedimento	DE LUCA FIORENZO <i>De Luca</i>
------	------------	-------------------------------	---------------------------------

IL DIRIGENTE DI RAGIONERIA

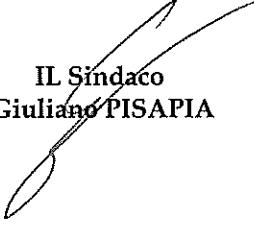
  
IL DIRETTORE DI SETTORE  
Dott.ssa Bruna Fornò



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE N. 2126 DEL 19/10/2012

---

Letto approvato e sottoscritto

  
IL Sindaco  
Giuliano PISAPIA

  
IL SEGRETARIO GENERALE  
Ileana MUSICO'

---

Copia della presente deliberazione, viene affissa in pubblicazione all'Albo pretorio ai sensi dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 il 31 011.2012 e vi resterà per 15 giorni consecutivi.  
In pari data viene trasmessa comunicazione, ai sensi dell'art. 125 D.Lgs. 267/2000 ai signori Capigruppo Consiliari.

  
IL SEGRETARIO GENERALE  
Ileana MUSICO'